

*mensile
di informazione
e cultura
musicale*

CLASSICA
JAZZ
POP
WORLD

gennaio 2015

€ 5,00

anno XXXI
numero 321

gdm

il giornale della musica

L'essenza di Luisi

Tra Zurigo (dove è stabile dell'Opernhaus) e New York (principale al Metropolitan) il direttore d'orchestra racconta i suoi sogni professionali e il suo particolarissimo hobby: creare profumi

Emma Dante
Jocelyn Pook
La nuova Philharmonie di Parigi

HANS WERNER HENZE
FRANK ZAPPA
A LOVE SUPREME 50 ANNI DOPO
BOB DYLAN
RAP IN MALI



SOCIALE

Perdi l'amore perdi casa

IN GERMANIA **STEFAN WEILLER**, SOCIOPEGAGOGISTA, PORTA IN SCENA STORIE DI DELUSIONI SENTIMENTALI E DERIVE DI EMARGINAZIONE, TROVANDO NELLA *BELLA MUGNAIA* DI SCHUBERT IL LINGUAGGIO GIUSTO

BENEDETTA SAGLIETTI

Stefan Weiller, sociopedagoga ed ex giornalista impegnato nel sociale, sa come trasformare in arte le storie che da anni raccoglie a contatto con persone in difficoltà. Da cinque anni Weiller si è messo in viaggio per ascoltare le drammatiche esperienze di vita di persone socialmente escluse, ospiti in strutture di accoglienza: ha condotto lunghi colloqui individuali, prendendo appunti. In 24 città tedesche ha finora incontrato 351 persone, uomini e donne di età compresa tra i 16 e i 78 anni. Dopo un progetto analogo, condotto lavorando alla *Winterreise* (2009), portato in tournée per tutta la Germania e tutt'ora in corso, è giunto il momento della rielaborazione del ciclo schubertiano *Die schöne Müllerin*, a cui Weiller lavora dal 2012. Anche gli altri suoi progetti artistici hanno al centro temi sociali difficili, come la perdita della casa, la discriminazione, la morte, la povertà: scopo dichiarato è risvegliare le coscienze attraverso l'arte. Weiller, che ha portato avanti questo lavoro da solo, con il tempo ha notato una sorprendente somiglianza - quasi letterale - tra le storie dei senzatetto e il ciclo di venti poesie della "Bella mugnaia" musicato da Schubert: il punto in comune è l'amore non corrisposto. Le somiglianze sono tante, forse perché le pene d'amore e la *Heimatlosigkeit* sono universali. Sembrerà strano, ma molti senza fissa dimora finiscono sulla strada proprio a causa di una rottura sentimentale; esperienze sfociate in tragedia che sono tuttavia sorprendentemente vicine alle vite di tutti noi. Ascoltare Schubert attraverso queste "nuove lenti" è straniante: l'opera d'arte ne esce rivitalizzata, e noi usciamo nel mondo con altri occhi.

Weiller, cui si deve la concezione dello spettacolo, il testo, la coreografia e la regia, ha intrecciato, senza modificarlo, il ciclo di Lieder a diciassette testimonianze selezionate e ha coinvolto nella realizzazione del suo progetto un folto gruppo di artisti: un coro misto (l'ottimo *Matthäuschor* di Francoforte sul Meno diretto da Andreas Puhani), l'attore Ulrich Matthes, l'attrice-cantante Dagmar Manzel, il soprano Christina Schmid, il mezzosoprano Susanna Frank, il tenore Theodore Browne, i pianisti Hedayet Djeddikar e Michael Abramovich, l'arpista Monica Rincon, il Duo Fra-

gile (Petra Woisetschläger al piano e Udo Betz al contrabbasso), Daniela Fonda (lettrice), Ralf Kopp, responsabile delle video-proiezioni. All'originale ciclo liederistico, cantato alternativamente da soprano, mezzosoprano, tenore e dal coro, sono intervallati dei frammenti-flash delle storie dei senza fissa dimora e alcune canzoni di Friedrich Hollaender. Sostenuto dal Diakonische Werk Berlin-Brandenburg-schlesische Oberlausitz, lo spettacolo, della durata di circa due ore, ha avuto la sua prima esecuzione lo scorso 2 novembre 2014 nell'affollatissima Heilig-Kreuz-Kirche di Berlino, riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. Il progetto ha naturalmente uno scopo benefico e gli artisti coinvolti lavorano gratis o a cachet ridotto. La prossima data prevista è il 18 gennaio, ad Amburgo, nella St. Petri, Hauptkirche; nel 2016 il progetto si ascolterà a Francoforte.



Stefan Weiller

La locandina della *Schöne Müllerin*

